



La Società Italiana per la storia dell'Età Moderna (SISEM) si associa al rammarico già espresso dalla Società Italiana per lo studio della Storia Contemporanea (SISSCo) e dall'Associazione Italiana di Public History (AIPH) circa la decisione della Regione Umbria di chiudere l'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea (Isuc) dopo quasi cinquant'anni di presenza e attività nel campo della ricerca storica, della didattica per gli insegnanti e della raccolta di fonti per il settore e l'ambito cronologico specifico.

L'istituto appartiene fin dalla fondazione alla rete nazionale degli Istituti operanti nell'ambito della storia della Resistenza come parte della storia italiana dal Risorgimento alla liberazione, tanto da aver avuto come suo primo presidente la storica Fiorella Bartocchini. Esso è dotato di una biblioteca con circa 12.000 tra volumi, opuscoli e riviste, una Fototeca composta da circa 8.000 tra fotografie e diapositive relative alla vita della regione a partire dalla fine dell'Ottocento, una Videoteca, una Audioteca e un Archivio Storico formato con fondi di provenienza pubblica e privata, tutti riordinati e consultabili. Le pubblicazioni promosse dall'Istituto e realizzate a completamento dell'attività di ricerca e didattica sono state più di cento, a testimonianza di un'attività di ricerca originale, svolta su base scientifica e frutto della collaborazione con gli Istituti universitari esistenti nel territorio regionale, che ne è stato il riferimento costante.

La Sisem concorda nel ritenere grave la sospensione dell'attività dell'Isuc e la dispersione di un patrimonio culturale, professionale ed umano a fronte delle continue richieste che arrivano dal paese reale, dichiarandosi, in collaborazione con le altre Associazioni, disponibile a qualsiasi iniziativa in proposito con la Regione Umbra che cerchi di sospendere il processo di chiusura in atto.

Il Presidente e il Consiglio direttivo della Sisem

10 gennaio 2022